

Il festival dal 15 al 19 giugno. Intervista ad Antonella Ferrara, presidente e direttore artistico: al centro ci sono i diritti negati

# «La libertà diventi condizione di tutti»

**I**

tema di **Taobuk 2023** – le libertà – è lava bollente, scrittura squarciata. Quella che racconta le atrocità e la negazione dei diritti in un pezzo di mondo, una presa diretta della realtà, come sosteneva Céline. È parabola, metafora. È ragionamento su quali libertà i libri possono offrirci e quali sono quelli che ci hanno liberato, rompendo schemi, barriere, fragilità, tabù. È complessità ai margini del caos. Spiega Antonella Ferrara, presidente e direttore artistico di **Taobuk**: «Le libertà, al plurale, perché seguiamo la suggestione di Benedetto Croce che sottolineava come “la libertà al singolare esiste solo nelle libertà al plurale”, a indicare l'effetto moltiplicatore di un anelito che si plasma ed evolve via via in simbiosi con i mutamenti sociali e di costume. A un certo punto ci è sembrato necessario aprire un dibattito con tutti i protagonisti del programma del Festival su un processo storico di fondamentale importanza, quello del ribaltamento del concetto di libertà, da condizione di pochi a condizione di tutti. Abbiamo deciso di indagare sulla grande forza vitale che le libertà conferiscono all'uomo libero. Oggi essere uomini liberi è un concetto, ahimè, dissociato dal tema della libertà. Ci sono paesi dove, apparentemente, le libertà sono garantite ma in cui gli uomini non sono liberi. La condizione di uomini liberi, aspirazione possente, codificata con l'approvazione della

carta rivoluzionaria dei *droits de l'homme et du citoyen* del 1789, è un percorso ancora oggi tortuoso. Un miraggio per i due terzi del pianeta. **C'è un'urgenza attorno al significato di libertà?**

«Non ritengo che certe libertà possano essere messe in discussione,

vedo una forte speculazione attorno a questo argomento. Dobbiamo sperare che quelle libertà non vengano mai inficiate perché sono

altre quelle da conquistare e su cui convogliare le nostre energie, senza sprechi. Utilizziamo la nostra passione per i diritti futuri, molti dei quali sono messi a repentaglio dalla tecnologia: libertà di circolazione, libertà di conservare la propria privacy, di avere garantita l'inviolabilità del corpo. Oggi la violenza contro le donne si traduce in una mancanza di libertà, ed è ancora un tema possente, che purtroppo attraversa tutte le generazioni. Se guardiamo le statistiche, i femminicidi vengono compiuti in buona parte da giovani. Significa che abbiamo ancora tanta strada da fare per insegnare che la libertà, anche quella di non amare più una persona, è sacra».

**La mongolfiera del visual...**

«Il nostro invito a guardare il mondo

da un'altra prospettiva per trovare un baricentro è incarnata dal *visual*, la mongolfiera realizzata da Velasco Vitali, un mezzo che attraversa – e non invade – i confini tra i popoli, che è simbolo di libertà ma anche sinonimo di una capacità di guardare il mondo dall'alto per riuscire ad avere una visione delle istanze un po' più obiettiva, distaccata e plurale. Per noi il libro è la lente attraverso cui leggere il mondo perché, come sosteneva Eco, il libro appartiene a quel miracolo della tecnologia eterna che sorprende sempre, che non è mai soppiantato, ma semmai affiancato, dalla tecnologia con la quale convive regalandoci la libertà di leggere da più supporti».

**I tre ospiti più emblematici di questa edizione?**

«Quella della letteratura è una storia di audaci libertà, non allineate e controcorrente. Con tutte le nostre ospiti abbiamo costruito un mosaico e solo dopo ci siamo accorti che, attraverso i loro percorsi, avevamo realizzato uno sguardo femminile sul mondo. Detto questo, cito le nostre tre scrittrici, premiate con il **Taobuk Award for Literary Excellence**, per la prima volta sullo stesso palco e da sempre impegnate nella lotta per l'emancipazione della donna, ognuna attraverso le lenti del proprio vissuto e del contesto culturale. Rappresentano tre meridiani dai

quali ci raccontano qual è il termometro delle libertà a quelle latitudini: Annie Ernaux, Joyce Carol Oates e Azar Nafisi».

**Taobuk è un festival libero?**

«Sì, perché propaga una scintilla di cultura dal cuore del Mediterraneo, dal cuore di un'isola che è al centro di quel mare-cerniera tra i popoli, che tende ponti culturali verso tutti i paesi. E perché può permettersi la libertà di coniugare, sotto il cappello della letteratura, tutte le arti, restando coerente al proprio mandato. Inoltre, nessuno mai ha chiesto a **Taobuk** di non essere **Taobuk**, siamo sempre stati liberi di trattare qualunque tema e di affiancare ospiti provenienti da situazioni ideologiche e politiche contrapposte».

**Tredici edizioni fa, quando ha pensato a Taobuk, è stata la libertà a ispirarla?**

«Sono stata ispirata dalla voglia di restituire a questa città delle porzioni di mondo che nella mia esistenza raminga avevo scoperto. Sono sempre stata in giro per il mondo, mi consideravo un'apolide ma desideravo una patria. L'ho cercata e l'ho trovata a Taormina e la mia è stata una scelta libera, priva di condizionamenti se non quello di sapere che la mia famiglia proveniva da una zona vicina. La vera libertà è stata quella di creare qui una condizione che non esisteva: occuparmi di letteratura, creare un festival e crearlo in Sicilia. Volevo che il mondo venisse qui».

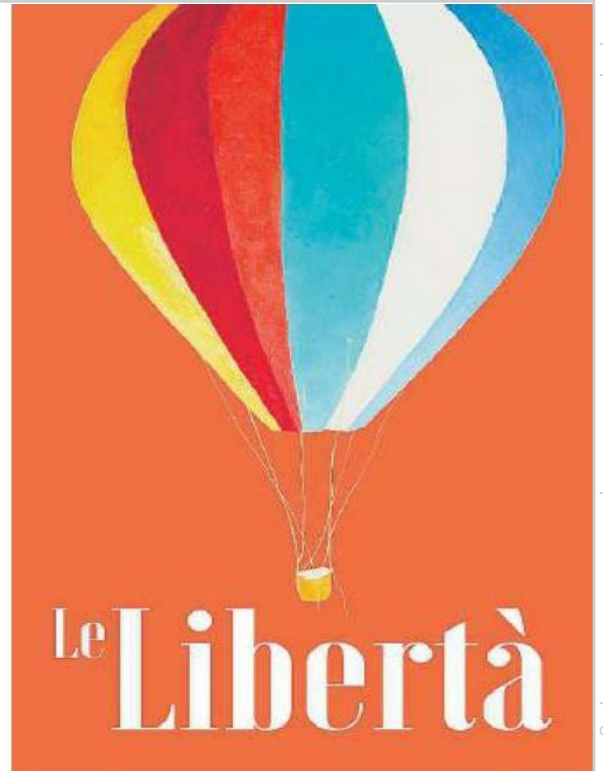
**Per finire, ci sono più libertà raggiunte o negate?**

«La risposta è difficile e cambia rispetto al luogo. In buona parte d'Europa sono più quelle riconosciute, ma in altre parti del globo non è così. Noi occidentali abbiamo perso una libertà, quella di avere tempo. Utilizziamo per lo più il tempo, un bene prezioso, non per generare altro ma per rispondere alle richieste di interazione che arrivano dai nostri strumenti tecnologici, da usare con maggiore moderazione. La creatività è compressa. Il vero lusso oggi è avere tempo».

**«Essere uomini liberi è un miraggio per due terzi del pianeta». «Contro le donne una violenza che attraversa le generazioni»**







**Taobuk.** Antonella Ferrara FOTO MUSACCHIO IANNIELLO PASQUALINI

**Le Libertà.** Il visual sul tema del 2023 realizzato da Velasco Vitali

